Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 27

Artikel: Visita alla scuola di tiro di Wallenstadt

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-711738

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

SCUDO Il maestro di ginnastica

Sarei tentato di fare il suo nome: ma molte ragioni me lo impediscono. Sarei tentato di fare il suo nome, per ringraziarlo a nome dei miei camerati di compagnia, dello zelo che egli mette nell'insegnarci la ginnastica.

È un primo tenente. Ha la passione della ginnastica, e insegna la ginnastica con passione. Sostiene la dura fatica di sgolarsi a spiegare e a dare comandi a una vasta compagnia, sparsa in campo aperto; spiega minutamente il perchè di ogni esercizio, lo scopo di ogni movimento: allenare il tal muscolo, rafforzare il tal complesso, abituare il corpo alla tale disciplina... Spiega con pazienza, con chiarezza, ripetendo, richiamando, dimostrando. Non si scoraggia, se qualche bifolco, tenendo in non cale i suoi insegnamenti continua, con la vecchia deprecabile mentalità, a dire e a pensare che lui «della ginnastica ne farebbe volontieri a meno...»; non s'adonta, se dopo la sua fatica, nessuno lo ringrazia, ma tutta la compagnia se ne va tirando il fiato per aver finito di costringere i muscoli a dolorosi esercizi...

La ricompensa viene, lentamente ma sicuramente, anche per lui. A poco a poco, i soldati sentono che non faticano più ad eseguire gli esercizi che dapprincipio lasciavan loro i muscoli indolenziti per giornate intere; si sentono più snelli; sopportano meglio i disagi; inoltre vanno alla ginnastica quasi con piacere; talvolta vorrebbero che la lezione mattutina si prolungasse di più. E quanti non volevano saperne della ginnastica, cominciano a dire e a pensare che in vita civile non potranno più fare ginnastica, che è un peccato!

Tutto merito del mio primo tenente, che ha la passione della ginnastica e la insegna ai soldati con passione! *Scudiero.*

Visita alla scuola di tiro di Wallenstadt

Una settantina di giornalisti, svizzeri e stranieri, hanno visitato, dietro invito della Divisione stampa e radio dello Stato maggiore dell'esercito, la scuola di tiro di Wallenstadt. Favoriti da bel tempo, abbiamo potuto seguire innumerevoli esercitazioni e dimostrazioni, tutte vivamente interessanti, non poche emozionanti. Diciamo subito che l'impressione unanime della Stampa è stata di viva soddisfazione nel constatare l'alto livello della nostra scuola di tiro, la fucina nella quale i problemi relativi alle armi da fuoco vengono studiati e risolti, e dove si formano, per quanto concerne l'uso tecnico e tattico delle armi, i nostri ufficiali di fanteria e di altre truppe.

Era presente l'Aiutante generale dell'Esercito, colonnello divisionario Dollfus; il secondo giorno della visita, assistette a tutti gli esercizi anche il colonnello comandante di corpo d'armata Wille.

Il comandante della scuola, colonnello Daeniker, salutò i giornalisti convenuti e ci spiegò il programma e gli scopi della scuola di tiro di Wallenstadt.

Ogni esercito possiede e deve possedere una scuola di tiro, la quale attende allo studio dei problemi concernenti le armi da fuoco e mette a disposizione dello Stato maggiore il risultato delle sue ricerche, risultati che vengono poi presi in considerazione nell'istruzione degli ufficiali. La scuola di tiro di Wallenstadt esiste fin dal 1874: la località è particolarmente adatta, essendo zona di monti, di colli, di piani e di lago, alle esercitazioni di tiro, perchè offre tutte le possibilità.

Nell'ambito delle sue competenze, la scuola di Wallenstadt prova tutte le armi nuove in relazione al loro impiego tattico e al loro uso da parte della truppa. Inoltre si occupa dell'istruzione degli ufficiali all'uso di queste stesse armi. La scuola organizza: corsi d'istruzione tecnica sull'uso delle armi per allievi ufficiali; corsi di tiro per ufficiali subalterni, prescelti come futuri comandanti di compagnia; corsi di tiro combinati per armi di fanteria e di artiglieria; corsi speciali per l'istruzione al lancio delle granate, all'uso delle mitragliatrici nella difesa antiaerea, ecc. In più, la scuola di tiro di Wallenstadt effettua corsi più approfonditi per ufficiali istruttori; dà norme circa il comportamento della fanteria nei riguardi delle armi da fuoco; segue gli sviluppi e le evoluzioni delle armi da fuoco straniere; eseguisce perizie in caso di disgrazie con armi da fuoco, ecc.

L'esposizione del Colonnello Daeniker, il quale ci sarà guida durante tutta la visita e ci illustrerà, con la collaborazione dei suoi ufficiali istruttori, tutti gli esercizi ai quali assisteremo, venne seguita con la più viva attenzione.

Dopo la proiezione di un film illustrante l'attacco a una posizione nemica da parte di una compagnia di fanteria con l'ausilio delle principali armi da fuoco, i giornalisti, calata la notte, si trasportarono su una piazza di tiro. Quì ebbero il raro privilegio di assistere a tiri notturni con pallottole fosforescenti.

Le pallottole, rese luminose mediante un pezzetto di fosforo che sfregando contro l'aria diventa incandescente, mostrano la loro traiettoria in modo evidentissimo. È così possibile seguire la palla nella sua parabola.

Mitragliatrici singole dimostrarono dapprima la linea della traiettoria secondo la distanza a cui l'arma tira; in seguito il comportamento dei colpi quando la mitraglia effettua il fuoco fisso, il fuoco falciante, il fuoco in profondità, e infine il tiro su zona. Si tratta in questo ultimo caso di fuoco falciante e di quello in profondità riuniti: le pallottole descrivono una sarabanda nell'aria, sembrano uno sciame velocissimo di vespe impazzite.

Dopo queste prime dimostrazioni elementari, assistemmo a un esercizio di fuoco di sbarramento. Un rumore di scoppi assordante; e davanti a noi la fantasmagorica danza infernale delle pallottole; spettacolo vissuto da pochi così pittoresco, non vissuto nemmeno da chi ha fatto la guerra: poichè le pallottole si sentono nella carne, ma non si vedono.

L'esercizio, si svolgeva in tre fasi. Una compagnia che ha il compito di difendere un dato settore, riceve dal suo comandante l'ordine di aprire il fuoco. Il comandante, trattandosi di dare all'operazione l'importanza decisiva, utilizza un numero di armi superiore al normale. Egli essendo stato avvertito di movimenti nemici dai posti avanzati di ascolto (che lo hanno messo sull'attenti con uno dei numerosi mezzi a loro disposizione: porta ordini, razzi di segnalazione, paracadute, dispositivi a campanelli, vetri rotti e pezzetti di latta fissati ai reticolati), fa scattare il fuoco di tutte le armi automatiche, dando il segnale con un razzo bianco.

Dopo qualche tempo, s'accorge che lo sforzo principale del nemico è diretto contro il settore medio: vi ha constatato un ammassamento. Subito egli fa intervenire le armi pesanti. Le altre armi, osservando come le armi pesanti battano detto punto con insistenza, capiscono il loro compito e concentrano il fuoco su quel bersaglio. Si svolge così quella concentrazione di

fuoco che è la forma più violenta ed efficace dello sbarramento.

Il secondo giorno di visita erano previste dimostrazioni sul tiro delle armi di fanteria: la mattina: dimostrazioni tecniche; il pomeriggio, esercizi tattici.

Il Colonnello Daeniker spiegò dapprima la teoria del tiro all'attento uditorio dei giornalisti, a mezzo di apparecchi appositamente costruiti e tali da dare un'idea concreta ed efficace dei concetti che stanno alla base del tiro con armi da fuoco.

La traiettoria della pallottola descrive una parabola in funzione della forza di spinta dell'arma che l'ha lanciata e della forza terrestre di gravità. Un sottile getto d'acqua, la cui pressione può essere variata, da un'idea precisa di questa parabola. A parità di peso, la pallottola che ha minor volume, o a parità di volume la pallottola che ha maggior peso, percorre una più lunga traiettoria. Il moto rotatorio imposto alla pallottola aumenta pure la lunghezza del suo percorso. La direzione di una pallottola rotante può inoltre essere modificata per effetto della corrente d'aria che la colpisce in un senso o nell'altro. In seguito, il Colonnello Daeniker passò a spiegarci il comportamento del covone di una mitragliatrice. Una mitragliatrice che tira una serie di colpi, data la vibrazione della canna e l'impossibilità stessa per il tiratore di tenerla fissa allo stesso preciso punto del bersaglio, fa giungere i suoi colpi entro uno spazio tanto meno grande quanta maggiore è l'abilità del tiratore e franco il suo polso. Ma la maggior parte dei colpi va a finire al centro. Questo fatto è stato chiaramente illustrato da tiri di mitragliatrice effettuati sul lago: si vedeva benissimo nella parte centrale un maggior numero di spruzzi sollevati dal maggior numero di colpi che là arrivavano. (Continua.)

Scopo e indirizzo dell'istruzione ginnastica

L'istruzione ginnastica si propone di *formare* dei soldati agili, forti e resistenti e di *educarli* alla fiducia in se stessi, al coraggio, alla presenza di spirito e al dominio delle proprie azioni: doti che elevano il livello fisico e morale dei capi e della truppa, abilitandoli a compiere imprese faticose e d'ardimento ed a sopportare tutti gli strapazzi del servizio e della guerra. La ginnastica militare, come scuola della volontà e allenamento fisico, coopera egregiamente all'istruzione ed all'educazione del soldato.

Il tempo e i mezzi a disposizione esigono una scelta accurata della materia d'insegnamento ed un metodo ben definito, da adattare volta per volta alle circostanze. L'istruzione ginnastica militare si limita pertanto:

a) agli esercizi di stimolo,
b) al programma ginnastico,
c) agli esercizi liberi,
d) e ad un giuoco di gara.

Gli *esercizi di stimolo* preparano il fisico al programma principale della lezione di ginnastica. Essi stimolano soprattutto l'apparato locomotore, riscaldano il corpo e prevengono quei malesseri che potrebbero derivare da sforzi o da movimenti impreparati e bruschi.

Il *programma ginnastico* vero e proprio costituisce la base dell'istruzione. La posizione di partenza, il ritmo e i movimenti, nonchè la successione degli esercizi non possono essere cambiati. L'unità di programma e di metodo così raggiunti in tutte le scuole e i corsi conferisce chiarezza all'istruzione e ci permette di risparmiare tanto tempo. Gli esercizi del programma comprendono dei movimenti che sono intesi ad allenare tutto il corpo; ognuno di essi però agisce più particolarmente su certi gruppi di muscoli e su determinate articolazioni. Se svolto per intero, il programma diventa dunque un allenamento per tutto l'organismo.

Gli *esercizi liberi* servono ad accrescere e a sviluppare le più importanti qualità fisiche del singolo e dei reparti quali la sveltezza, la forza, la resistenza alla fatica, l'agilità e il coraggio. Questi esercizi evitano la monotonia e recano un po' di variante all'ora di ginnastica.

Il *giuoco di gara* educa il soldato alla competizione e sviluppa in lui le migliori qualità combattive; esso gli dà inoltre l'occasione di mettere al servizio della squadra a cui appartiene le proprie doti di agilità, di prontezza e di indurimento fisico nonchè di farvi valere le sue trovate di iniziativa nelle azioni di attacco e in quelle di difesa.

(Dal nuovo regolamento: la ginnastica nell'esercito.)

Libri e Riviste

«Dalle Alpi al Giura con un mezzocappotto», di Rinaldo Bertossa (Istitituto editoriale ticinese). — Il grigionese Rinaldo Bertossa, già autore di un libro intitolato «Ragazzi di montagna», ha radunato in questo volumetto le vicende da lui vissute durante la mobilitazione 1914—18. In uno stile piano, un po' scabro, come si addice a un resoconto di vita militare, egli riferisce i momenti salienti del servizio prestato con la sua compagnia, dapprima sulle montagne grigioni al confine con l'Italia e l'Austria, poi nel Giura. L'autore narra le sue impressioni, i suoi sentimenti di fronte ai piccoli e ai grossi casi del servizio militare: la disciplina, la fatica, le preoccupazioni, lo sconforto talvolta. I più varii tipi di soldati, dall'allegrone all'attaccabrighe, al violento, al chiacchierone, sfilano uno dopo l'altro. Sembra spesso di vivere questa mobilitazione, e si deduce dalla lettura del libro del Bertossa che molte analogie esistono tra questo e il precedente servizio attivo di guerra.

Particolarmente efficaci sono i capitoli nei quali il Bertossa ricorda fatti che sono al di fuori della monotona vita di compagnia, come il soggiorno al confine dello Stelvio, da dove i nostri soldati vedevano, testimoni prossimi, lo svolgersi della sanguinosa guerra tra austriaci e italiani. Altre pagine efficaci sono quelle nelle quali descrive il disagio provocato, sul finire della guerra, dall'epidemia di spagnola che imperversò tra il nostro esercito e mietè vittime anche tra la popolazione civile.

Il libro è pieno di onesti intenti e ogni pagina si può dire è un insegnamento per il soldato a superare le piccole e le grandi difficoltà del servizio.

Il volume è illustrato da 20 silografie di Gastone Cambin (Costa fr. 3.—). *p. o.*

Soluzione del cruciverba No. 4

■	T	I	C	I	N	E	S	I	■
P	I	E	■	S	O	■	C	■	P
E	■	R	U	T	■	B	O	E	R
L	O	■	S	O	N	■	R	■	E
O	R	I	■	R	■	C	R	I	C
S	E	M	■	I	■	R	E	N	E
O	■	B	R	A	V	I	■	V	■
■	D	U	E	■	I	S	A	I	A
M	E	T	A	■	V	I	R	I	L
■	S	O	L	D	A	T	I	■	A